**Sir**

**Elezioni in Francia: Macron eletto presidente. “Farò tutto il possibile perché non ci sia ragione per votare per l’estremismo”**

 “Stasera ha vinto la Francia. Chi diceva che non era possibile, non conosce la Francia”, non conosce “la speranza”. Emmanuel Macron è arrivato ieri sera poco prima delle 23 alla spianata del Louvre per l’abbraccio con la sua gente. Il presidente più giovane della storia della Repubblica francese ha percorso da solo il tragitto per arrivare al palco allestito davanti alla celebre piramide sulle note non della Marsigliese, ma dall’Inno alla Gioia, l’inno dell’Europa. Macron ha ottenuto il 65,5% dei voti contro il 34,5% di Marine Le Pen. “Chi ha votato Le Pen ha espresso la rabbia, la collera, la delusione e io li rispetto, ma farò tutto il possibile perché non ci sia più alcuna ragione nei prossimi cinque anni, per votare per l’estremismo”, ha aggiunto: “L’Europa e il mondo aspettano che difendiamo lo spirito dell’illuminismo, si aspettano che ancora una volta la Francia li sorprenda e sia se stessa: è proprio quello che faremo”. “Ci aspetta un compito immenso, per dare maggiore moralità alla vita pubblica, costruire nuove tutele e protezioni per il mondo che ci circonda”.

Corriere della sera

**Morta la neonata abbandonata in un giardino a Trieste**

**Era stata trasportata d’urgenza in ospedale già in gravi condizioni. L’hanno fiutata i cani: la piccola era stata infilata in una busta di plastica di un supermercato**

E’ morta la neonata trovata abbandonata oggi pomeriggio, domenica, in un giardino a Trieste, all’interno di un complesso condominiale cittadino. La segnalazione del ritrovamento era giunta agli operatori del 118 intorno alle ore 13.30 da una donna, che si trovava nell’area assieme ai propri cani. La bambina è stata trasportata d’urgenza all’ospedale pediatrico Burlo Garofolo, in gravi condizioni. La segnalazione si è diffusa anche attraverso un gruppo di cittadini triestini su Facebook. La notizia del decesso è stata confermata dall’ospedale di Trieste.

In una busta di plastica

Il feto era stato gettato in un fazzoletto di verde in una zona appartata in via Costalunga; qui, attorno alle 14 la bambina è stata individuata prima dai cani di una donna, che hanno immediatamente richiamato l’attenzione della padrona. La piccola era stata infilata in una busta di plastica di un supermercato, accanto a un muro scalcinato. La donna ha subito avvertito il 118 ma i medici dell’ambulanza si sono subito resi conto che le condizioni della neonata erano disperate: con ogni probabilità era esposta al freddo e priva di cibo da alcune ore. La piccola è stata trasportata all’ospedale pediatrico di Trieste «Burlo Garofalo» dove i medici hanno dichiarato il decesso alle 19.58

La stampa

### **Boom di sbarchi, nel weekend oltre 6 mila arrivi**

Sono oltre seimila le persone che, da venerdì scorso, hanno attraversato il Mediterraneo per raggiungere l’Italia, portando il totale dall’inizio dell’anno a oltre 43mila: lo ha verificato l’Unhcr. «Questi arrivi massicci e il fatto che più di 1.150 persone siano scomparse o abbiano perso la vita nel tentativo di raggiungere l’Europa dall’inizio dell’anno, dimostrano come il salvataggio in mare sia ora più cruciale che mai» commenta l’alto commissario per i rifugiati Filippo Grandi.

«Il crescente numero di persone che vengono fatte salire su queste barche, una media di 100/150, principale causa dei naufragi, è molto allarmante - continua Grandi - a ciò si aggiunge la scarsissima qualità dei barconi usati dai trafficanti e l’utilizzo sempre maggiore di imbarcazioni di gomma piuttosto che di legno. E, sempre più spesso, verifichiamo che la ridotta disponibilità di telefoni satellitari sulle barche (circa la metà tra il 2015 e il 2016) rende più difficili gli sforzi di salvataggio, impossibilitando migranti e richiedenti asilo a inviare le loro richieste d’aiuto e rendendone difficile l’individuazione ai soccorritori. Così non può continuare».

Secondo l’Alto Commissario per i Rifugiati «è’ necessario affrontare le motivazioni alla base delle migrazioni, e allo stesso modo offrire alternative sicure a queste pericolose traversate e alle persone che hanno bisogno di protezione internazionale, inclusi modi accessibili e sicuri per raggiungere l’Europa, come riunificazioni familiari, ricollocamenti e reinsediamenti».

È inoltre necessario «intervenire prima che le persone vengano catturate ed esposte a terribili abusi da parte dei trafficanti in Libia e in altri paesi di transito e prima che essi si imbarchino per attraversare il Mediterraneo. Ciò significa anche moltiplicare gli sforzi per risolvere i conflitti, soprattutto in Africa; utilizzare le risorse per lo sviluppo in modo molto più strategico - per ridurre la povertà, per mitigare gli effetti del cambiamento climatico e per sostenere i paesi che ospitano un grande numero di rifugiati e i paesi di transito. Ciò richiede politiche e azioni coordinate da parte dei paesi europei e degli altri donator» conclude Grandi.

La stampa

### **Siria, da mezzanotte al via accordo per 4 “zone cuscinetto”**

**Le forze di Mosca dispiegate in Siria hanno cessato tutte le attività di combattimento in queste aree già dal primo maggio**

giordano stabile

inviato a beirut

A mezzanotte è entrato i vigore l’accordo che istituisce quattro zone «di allentamento della tensione», o “safe zone”. L’intesa fra Russia, Turchia e Iran, ha avuto l’assenso, diretto e indiretto, delle altre potenze internazionali e regionali, tra cui Stati Uniti e Giordania. Soddisfatto per il momento anche l’inviato speciale dell’Onu per la Siria Staffan De Mistura che ha parlato di “importante passo avanti”.

A che cosa servono le zone

L’accordo russo-iraniano-turco prevede ora la definizione dei confini di queste quattro aree situate tutte lungo l’asse stradale Daraa-Aleppo, quello che da Nord a Sud divide la Siria costiera dalla Siria orientale. L’obiettivo dichiarato è quello di “garantire le condizioni per il ritorno sicuro e volontario dei rifugiati” e a permettere l’invio di aiuti umanitari, cibo e medicinali. La durata del cessate il fuoco è pero stabilita in sei mesi ma potrebbe, si spera, diventare permanente. Le due “safe-zone” più importanti si trovano al confine con la Turchia e la Giordania e quindi potrebbero permettere anche il ritorno dei profughi dai due Paesi.

Dove sono

La prima zona si trova nel Nord-Ovest della Siria, copre la provincia di Idlib e parte di quelle di Lattakia, Aleppo e Hama. E’ la più grande e dominata in gran parte dai ribelli islamisti di Hayat al-Tahrir al-Sham. La Turchia vorrebbe sostituirli con ribelli moderati. La seconda zona copre piccole aree della provincia centrale di Homs, dove ci sono ancora sacche ribelli in via di evacuazione verso Idlib e il confine con la Turchia. La terza zona comprende i sobborghi orientali di Damasco, il Ghouta, controllato in gran parte dai ribelli filo-sauditi di Jaysh al-Islam ma con la presenza di piccole formazioni di Al-Qaeda. La quarta zona abbraccia le province meridionali di Daraa e Quneitra, al confine con la Giordania e il Gola: qui dominano i ribelli moderati, con presenza di gruppi alleati ad Al-Qaeda e all’Isis.

Stop anche ai raid americani

L’accordo accoglie la richiesta dell’Amministrazione Trump di istituire safe-zone per i civili ma Mosca ha chiarito che in queste aree l’aviazione Usa e quella della Coalizione anti-Isis a guida americana non potranno operare. Nell’accordo di parla anche di «apertura di corridoi umanitari» per accogliere la richiesta dell’Onu. Nelle zone assediate in Siria vivono oltre 600 mila persone in condizioni umanitarie difficili.

Continua la guerra a Isis e Al-Qaeda

Solo i russi e i governativi potranno continuare a colpire i qaidisti e i jihadisti, e «tutte le sigle affiliate». Una definizione larga che lascia spazio al proseguimento della repressione in nome della «guerra al terrorismo». La Siria orientale e quella nord-orientale, le province di Raqqa e Dier ez-Zour, sono fuori dall’accordo: in quei territori i curdi, sostenuti da Usa e Russia, continuano a fare la guerra all’Isis.

Aria di spartizione

In base all’accordo, la Turchia potrà avere influenza nella zona nord-occidentale di Idlib, geograficamente più estesa e contigua al confine turco. La Giordania avrà invece influenza, con il sostegno americano e degli alleati arabi sunniti, la zona cuscinetto a Sud. Le sacche di Homs e Damasco sono invece probabilmente destinate a da arrendersi, con l’evacuazione dei militanti verso Idlib, come già successo a Darayya l’anno scorso. In questo modo il governo di Bashar al-Assad rafforzerà la presa sulla Siria centrale, la cosiddetta Siria utile che va da Damasco ad Aleppo.

Repubblica

# Unioni civili, associazioni: "Per noi è una vittoria, ma manca la stepchild adoption"

Flavio Romani, presidente Arcigay: "Avevamo previsto diecimila coppie nel primo anno, evidentemente il mondo omosessuale ha reagito con più calma"

di MARIA NOVELLA DE LUCA

**ROMA** - "Quante coppie sono? Quasi tremila? Questo vuol dire che semila persone omosessuali, in otto mesi, hanno raggiunto felicità e stabilità, e conquistato un diritto che aspettavano da decenni. Forse il numero delle unioni civili non è così alto quanto ci aspettavamo, ma dal nostro punto di vista è comunque un successo". Flavio Romani, presidente nazionale dell'Arcigay, dice che bisogna essere cauti, e non soltanto analizzare [i numeri](http://www.repubblica.it/politica/2017/05/07/news/la_frenata_delle_unioni_civili_solo_2_800_si_a_un_anno_dalla_legge_niente_corsa_alle_nozze_gay_flop_al_sud-164813182/?ref=RHPPLF-BH-I0-C8-P6-S1.8-T1) ma riflettere su quanto la "legge Cirinnà" stia cambiando l'Italia.

"Noi all'Arcigay, lo confesso, avevamo previsto che nel primo anno sarebbero corse in comune almeno diecimila coppie. Evidentemente il mondo omosessuale ha reagito in modo diverso. Con più calma. Adesso che questo diritto c'è, ed è stato giusto lottare per ottenerlo, quello che cambia è la prospettiva". L'unione civile, chiarisce Flavio Romani, è un patto che comporta "diritti e doveri ", e forse non tutte le coppie gay, "come del resto quelle eterosessuali hanno voglia di sottoscriverla, c'è anche chi contesta la legge perché ha creato un'istituzione familiare di serie B, il nostro vero obiettivo resta il matrimonio egualitario". E di certo, come sottolinea Marilena Grassadonia, presidente delle Famiglie Arcobaleno, "chi sperava con questa legge di tutelare i propri bambini, con lo stralcio della stepchild adotion si è sentito defraudato di un diritto, di certo da parte delle coppie con figli non c'è stata la corsa alle unioni civili".

In realtà, secondo l'osservatorio dell'Arcigay, ad affrettarsi a pronunciare il sì, sono state in gran parte persone d'età, addirittura anziane, con alle spalle vissuti duri di emarginazione e con l'urgenza oggi, non solo tutelarsi a vicenda, ma anche di appropriarsi di una "licenza d'esistere" impensabile fino a dieci anni fa. A sorpresa, aggiunge Romani, "c'è stato un boom di coppie di maschi, mentre ci aspettavamo in realtà un numero maggiore di unioni civili di donne, vuol dire che questa rivoluzione è più mutevole di quanto si pensi".

Difficile, per ora, capire a che tipo di mutazione sociale ci troviamo di fronte. Di certo queste cifre smentiscono le previsioni apocalittiche degli oltranzisti teodem che profetizzano "casse dell'Inps svuotate dalle pensioni di reversibilitità e famiglie etero ridotte in minoranza dall'avanzare delle unioni gay...". Del resto Marzio Barbagli, sociologo, autore insieme ad Asher Colombo della prima e fondamentale ricerca sulla popolazione gay in Italia, "Omosessuali moderni", dice con chiarezza che partendo da queste cifre che Repubblica anticipa "il numero delle unioni civili in Italia si dimostrerà in linea con quello degli altri paesi europei". Spiega Barbagli: "I gay nel nostro paese rappresentano circa il 3% della popolazione. È vero, la forza e il grido del mondo omosessuale, che ha riempito le piazze, ci poteva far credere che ci sarebbe stata la fila davanti ai comuni. Invece no. Ottenuto questo fondamentale riconoscimento, la fruizione del diritto sarà poi in linea con l'ampiezza della popolazione".

Proiettando la statistica delle unioni civili sull'intero 2017, chiarisce infatti Barbagli, si vedrà che più o meno "queste diventeranno cinquemila alla fine dell'anno, e dunque circa il 2,5% sul totale dei matrimoni". Una percentuale simile a quanto accade nel resto d'Europa, dove le unioni civili sono il 2,1% del totale dei matrimoni (etero, gay, religiosi e civili) in Spagna, l'1,8% nei Paesi Bassi, il 3,1% in Belgio.

C'è poi una parte del mondo gay che si defila. Lo spiega Marilena Grassadonia: "Noi come famiglie arcobaleno avevamo bisogno di una legge che garantisse i nostri figli. Invece oggi la nostra unica speranza resta la stepchild adoption concessa dai tribunali. E dunque molte coppie per adesso hanno scelto di non sottoscrivere l'unione civile. Questa legge è soltanto il primo passo. Noi aspettiamo il matrimonio e poter riconoscere alla nascita i figli delle nostre partner".

Repubblica

**Macron ora aspetta il voto di giugno: nel parlamento francese il rischio di una coalizione**

PARIGI - Archiviata la 'pratica' Eliseo, con l'elezione di Emmanuel Macron, la Francia sarà chiamata di nuovo alle urne tra poco più di un mese per eleggere il nuovo Parlamento. Una tornata elettorale che ha un'importanza non inferiore a quella per la scelta del presidente della Repubblica, visto che si tratterà di decidere con quale agibilità politica Macron potrà governare il paese per i prossimi cinque anni.

Le elezioni legislative si terranno l'11 giugno (il primo turno) e il 18 giugno (i ballottaggi), per rinnovare i 577 seggi dell'Assemblea Nazionale. Il sistema elettorale francese per l'elezione del Parlamento è un sistema a doppio turno, che prevede che nei singoli collegi vadano al ballottaggio i candidati che hanno ottenuto il 12,5% dei voti. E il nuovo inquilino dell'Eliseo corre il rischio di ritrovarsi senza una maggioranza in Parlamento. Molto più che dalle presidenziali, la stabilità politica della Francia dipenderà proprio dalle elezioni per l'Assemblea nazionale.

La Francia al voto: sul nuovo presidente l'incognita del Parlamento - Videoscheda

Il sistema istituzionale della Quinta Repubblica, costruito attorno a un presidente monarca e all'alternanza dei due grandi partiti tradizionali, quello gollista e quello socialista, è di fatto saltato. Macron ha vinto con un movimento completamente nuovo, che non è ancora mai passato per le forche caudine delle urne. La domanda è quanta presa sul territorio potrà avere una forza politica fluida e allo stato nascente come quella che il nuovo capo dello Stato ha fondato un anno fa e che lo ha portato all'Eliseo.

Inoltre, se nella storia della Quinta Repubblica la Francia ha sperimentato diverse volte la formula della coabitazione, non ha mai dovuto ricorrere alle grandi coalizioni. Il che rende lo scenario possibile molto aperto.

Secondo un sondaggio condotto da OpinionWay-Slpv Analytics per il quotidiano Les Echoes e pubblicato alcuni giorni fa, 'En Marche!' potrebbe ottenere tra i 249 e 286 seggi alle elezioni legislative di giugno, sfiorando i 289 seggi necessari per avere la maggioranza all'Assemblea Nazionale.

Secondo il sondaggio, che si riferisce all'assegnazione di 535 seggi su un totale di 577, il Front National di Marine Le Pen otterebbe tra i 15 e 25 deputati, mentre oggi occupa solo due seggi al Parlamento francese. I Republicains, il cui candidato Francois Fillon è stato sconfitto alle presidenziali uscendo al primo turno, sono accreditati di un buon risultato, tra 200 e i 210 deputati, ma assieme agli alleati centristi di Udi. Male i socialisti, che dopo la clamorosa batosta del primo turno otterrebbero tra i 28 e i 43 seggi (oggi ne hanno 288). La sinistra radicale di Jean Luc Melenchon è accreditata di 6-8 deputati.

Per capire che tipo di quinquennato sarà quello di Macron, il primo fondamentale passaggio è quello delle elezioni politiche. E la partita è tutta ancora da giocare.

La repubblica

**Papa Francesco contro la doppia vita dei preti: "E' una malattia brutta nella Chiesa"**

**In occasione della preghiera del Regina Coeli in piazza san Pietro il Pontefice ha ripreso il tema dei pastori corrotti: "C'è sempre il pericolo del ladro, del brigante e del falso". Ancora un incitamento a lottare contro la pedofilia: "Andare avanti con coraggio"**

CITTA' DEL VATICANO - "La doppia vita è una malattia brutta nella Chiesa". Con queste parole Papa Francesco ha ripreso il tema dei pastori corrotti nella breve catechesi che ha preceduto la preghiera del Regina Caeli in piazza san Pietro. "Non è sempre facile - ha aggiunto - distinguere la voce del pastore buono. C'è sempre il pericolo del ladro, del brigante e del falso pastore". Tema che il pontefice ha toccato anche nell'omelia per l'ordinazione di dieci nuovi preti in san Pietro. "Il gregge, che siamo tutti noi, ha come abitazione un ovile che serve da rifugio, dove le pecore dimorano e riposano dopo le fatiche del cammino. E l'ovile ha un recinto con una porta, dove sta un guardiano. Al gregge - ha osservato affacciato dalla finestra del Palazzo Apostolico con 4 dei nuovi sacerdoti - si avvicinano diverse persone: c'è chi entra nel recinto passando dalla porta e chi vi sale da un'altra parte. Il primo è il pastore, il secondo un estraneo, che non ama le pecore".

Riferendosi ai nuovi sacerdoti Francesco ha sottolineato che "sono stati eletti dal Signore Gesù non per fare carriera ma per svolgere questo servizio". "Predicate - ha chiesto loro il Papa - in modo semplice come parlava il Signore che arrivava al cuore, non siate intellettuali, parlate semplice, parlate ai cuori e sia gioia e sostegno ai fedeli di Cristo il profumo della vostra vita, perché la parola senza l'esempio di vita non serve, meglio tornare indietro".

Per il pontefice, inoltre, "il presbitero che ha studiato molto e ha 1, 2, 3 lauree ma non ha imparato a portare la Croce di Cristo non serve: sarà un buon accademico un buon professore ma non un buon sacerdote". "Per favore - ha poi aggiunto Francesco - vi chiedo in nome di Cristo e della Chiesa, di essere misericordiosi sempre, non caricare sulle spalle dei fedeli pesi che non possono portare: Gesù rimproverò questo ai dottori della legge e li chiamò ipocriti". Tra le raccomandazioni il Papa ha anche ricordato "il compito forse noioso e anche doloroso, di andare a trovare gli ammalati, fatelo voi". "Siate gioiosi - ha poi concluso - per favore siate pastori del popolo di Dio nella gioia".

Dopo il Regina Caeli, Papa Bergoglio ha incoraggiato l'impegno contro la pedofilia dell'Associazione Meter, fondata da don Fortunato Di Noto, presente in piazza San Pietro in occasione della Giornata per i Bambini Vittime. Il gruppo di volontari e familiari dei Bambini Vittime erano riconoscibili per i cappellini gialli. "Meter - ha detto Francesco - da oltre vent'anni contrasta ogni forma di abuso sui minori. Grazie tante per il vostro impegno nella Chiesa e nella società; andate avanti con coraggio!".